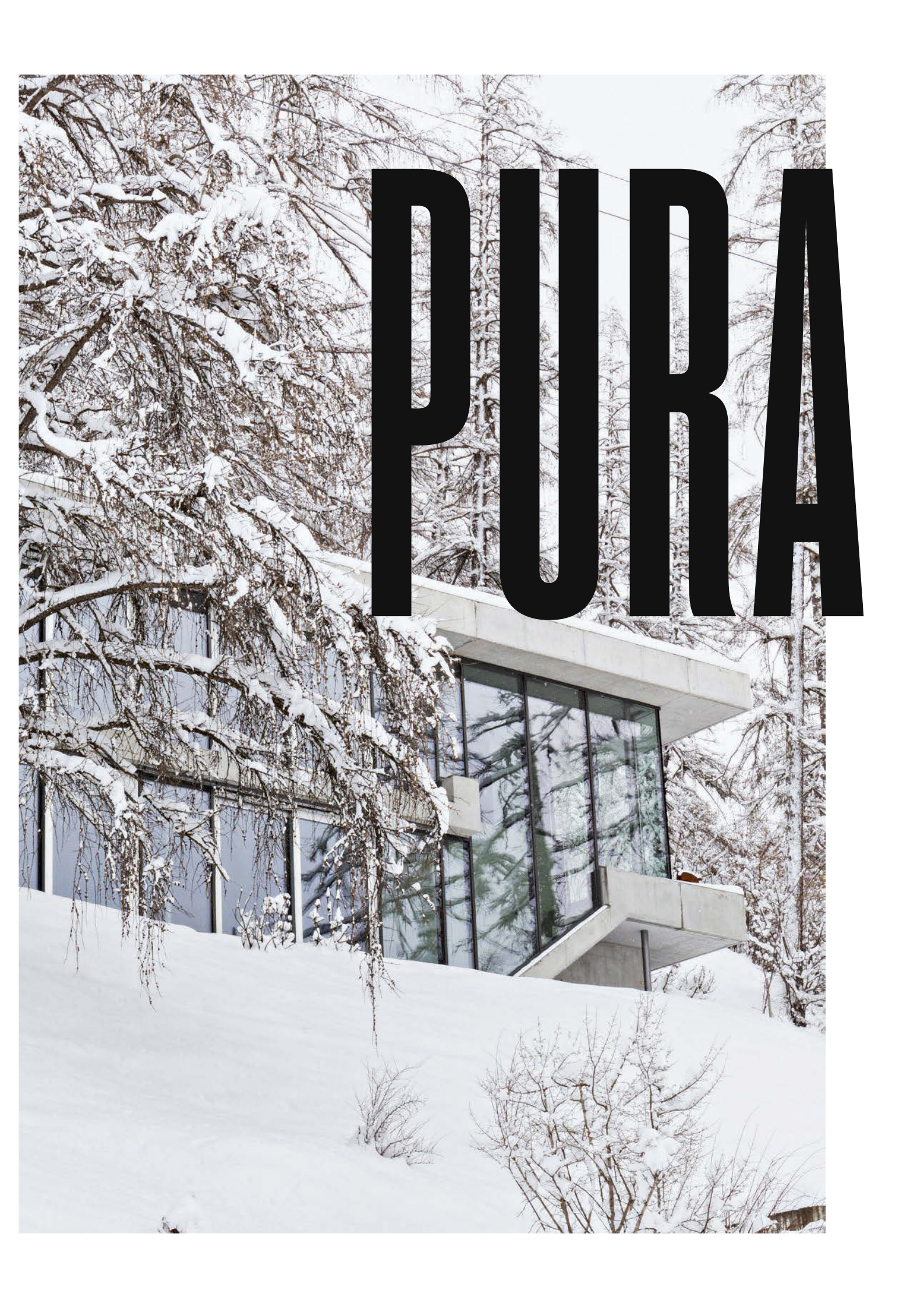


LUCE



Un volume di cemento, legno e vetro
incastonato in un bosco svizzero. Per vivere
circondati dalla natura, senza disturbarla

Testo di Francesca Sironi
Foto di Monica Spezia



PURA

**LA CASA È STATA
STRATEGICAMENTE COSTRUITA
IL PIÙ IN ALTO POSSIBILE SUL
PENDIO, COSÌ CHE IL TERRENO
RIPIDO E SELVAGGIO METTESSE
A DISTANZA LE CASE VICINE**



A SINISTRA Scorcio della zona living raggiungibile con la scala sulla destra; in fondo la camera degli ospiti. Divano in pelle Flexform e plaid Society Limonta, lampada da terra anni '70 *Wing* di Bruno Gecchelin per Oluce.

ALTRA PAGINA Scorcio del living. Sideboard in legno di rovere e acciaio grezzo realizzato su disegno dell'architetto Christoph Cavigelli e Die Denk Fabrik (Mobimex); lampada da tavolo *Tizio* di Richard Sapper per Artemide e vaso *Le Morandine* di Sonia Pedrazzini; poltroncina *Genio Lounge* di Greutmann Bolzern per Dietiker.

PAGINE PRECEDENTI La casa, un volume in vetro e cemento tra gli alberi.

Su Google Maps della casa di René Hauser, editore e interior designer di Baden (diedenkfabrik-ag.ch), non c'è traccia. È nascosta tra i larici che si arrampicano sul versante montuoso, appena qualche curva fuori dal piccolo villaggio di Alveu, nella Svizzera dei Grigioni tra Davos e Tiefencastel, sulla strada che porta in Engadina. Ruvida e raffinata. Un volume puro in calcestruzzo, dall'estetica cruda, incastonato nella roccia con tre lati vetrati.

Qui la natura incontaminata la fa da padrona e al giorno d'oggi costruire una casa nel bosco è un'impresa più unica che rara. Ne sa qualcosa Christoph Cavigelli, giovane architetto originario di Coira, capitale del Cantone e snodo nevralgico delle rotte commerciali tra i valichi. Figlio d'arte cresciuto nell'ufficio di ingegneria civile del padre, dopo la laurea all'Istituto Federale di Tecnologia e un avvio di carriera in Spagna, ritorna in patria dove si divide tra i suoi studi di Zurigo e Berna e i molteplici cantieri, case e alberghi quasi tutti non a caso in territorio alpino. «Complice un vecchio accordo di vendita esistente che manteneva quella proprietà edificabile, ho colto volentieri la sfida», racconta.





A SINISTRA L'angolo pranzo. Tavolo in quercia Mobimex, sedie CH24 di Hans J. Wegner per Carl Hansen e trave strutturale trasformata in panca di cemento su disegno dell'architetto; lampada *Caravaggio Matt* di Lightyears; sul tavolo, brocca *Silent vase* di Muuto.

A DESTRA, DALL'ALTO. La zona cottura: cucina a isola Bulthaup; sul piano da lavoro bottiglia in frassino dipinto nero *Kose Milano* e *Push Caffettiera* di Mette Duedahl per Muuto. La scala al piano rialzato; in posizione centrale il camino in acciaio grezzo su disegno dell'architetto, come il sideboard; poltroncina *Genio Lounge* di Greutmann Bolzern per Dietiker.



Del resto cosa di meglio per un appassionato di montagna come lui? «Una possibilità irripetibile in un luogo decisamente estremo e suggestivo». Stesse ragioni che devono aver entusiasmato anche Hauser, convincendolo che quella casa sarebbe stata il suo rifugio ideale e spingendolo a prendere parte attivamente all'impresa.

«Il primo passo è stato esaminare con cura la topografia e l'orientamento del lotto per trovare la posizione ideale dove costruire», spiega il progettista. «Strategicamente il più in alto possibile sul pendio, così che il terreno ripido e selvaggio mettesse a distanza le case vicine preservando intatta la vista sul panorama».

Secondo aspetto: la semplicità. Il proprietario voleva qualcosa di contemporaneo ma discreto, in sintonia con lo spirito del luogo. «Una costruzione che non doveva competere con gli alberi intorno ma arrivare a fondersi con essi. Quasi una scelta di "spegnere" l'architettura per non interferire col godimento del paesaggio», spiega Hauser. «E devo ammettere che in questo io e Christoph ci siamo trovati a condividere idee e principi di progettazione simili. Tra noi è nata subito l'intesa».







Si è trattato solo di perfezionare il primo progetto di Cavigelli, che assomigliava a un cubo, attenuandone la verticalità e trasformandolo nell'attuale. Due piani al posto dei tre originali e una distribuzione orizzontale. L'ingresso per mezzo di una scala in cemento nascosta all'interno del garage e un tetto piano ricoperto di vegetazione che contribuisce a mimetizzare la

costruzione nel contesto, rendendola quasi invisibile. Al primo piano la zona più privata, con camera da letto e sauna. Sopra, l'open space panoramico della zona giorno con il camino centrale: da una parte cucina con angolo pranzo, dall'altra il living più la camera degli ospiti.

Fuori e dentro, l'edificio dialoga davvero col paesaggio. Con gli splendidi larici

SOTTO Nell'open space della zona notte, situata al piano più basso dell'edificio, una vasca freestanding di Boffi.

A DESTRA Dettaglio della zona adiacente alla camera da letto principale: la chaise longue *LC4* di Le Corbusier (Cassina), nella versione in tessuto con cuscino e poggiatesta in pelle; plaid Society Limonta.

PAGINE PRECEDENTI living, cucina e zona pranzo. Poltroncina *Genio Lounge* di Greutmann Bolzern (Dietiker); divano in pelle Flexform e sideboard in legno e acciaio prodotti da Mobimex su progetto dell'architetto Cavigelli e del proprietario (Die Denk Fabrik); cucina Bulthaup; tappeto turco Tulu Filikli in lana d'angora (Tappeti Contemporanei Milano).



**I LARICI FANNO DA QUINTA
ALL'ARCHITETTURA. SEMBRA
DI VIVERE IN UNA CASA
SULL'ALBERO CON PAVIMENTO
IN QUERCIA E SOFFITTO
IN CEMENTO FLUTTANTI**



tutt'intorno che diventano parte integrante del disegno, facendo da quinta all'architettura. E fornendo riparo e ombra. «Sembra di vivere in una casa sull'albero, con pavimento in legno di quercia e soffitto in cemento fluttuanti».

Ovviamente c'è di mezzo anche il brutalismo di Le Corbusier e le tecniche di lavorazione del cemento corrispondenti ad altrettanti effetti materici. Liscio, levigato o direttamente con l'impronta delle tavole usate per la cassetta in evidenza. Poi, a interrompere la palette di cemento, legno e vetro ammorbidendo il rigore dell'insieme, ci pensa l'arredo, con pezzi di design calibrati tra classici scandinavi e svizzeri contemporanei (di Leoni, Dietiker e Mobimex) scelti dal padrone di casa, oltre a mobili in lamiera brunita disegnati da Cavigelli e realizzati su misura. Qualche oggetto e quadro alle pareti, giusto l'essenziale. Perché qui per ispirarsi basta sdraiarsi comodamente sulla chaise longue in compagnia di un buon libro o immergersi nel tepore rigenerante di una calda tinozza che punta dritta sul bosco. In contemplazione.



**A INTERROMPERE LA PALETTE
DI CEMENTO, LEGNO E VETRO,
AMMORBIDENDO IL RIGORE
D'INSIEME, CI PENSA L'ARREDO,
TRA CLASSICI SCANDINAVI E
SVIZZERI CONTEMPORANEI**



A SINISTRA Il prospetto principale della casa, quasi completamente scomparsa nel bosco circostante.

A DESTRA, DALL'ALTO Dettaglio della zona notte adiacente alla camera da letto principale: chaise longue *LC4* di Le Corbusier (Cassina); plaid in lana Society Limonta. Dettaglio della scala che conduce alla zona giorno al piano rialzato.